

Costi di gestione elevati a Palermo **Asili nido, il Meridione ne conta di meno ma spende molto di più**

ROMA. Meno asili nido e con orari di apertura più ridotti, meno soldi investiti per bambino, ma costi di gestione molto più elevati: il Sud si conferma fanalino di coda nell'erogazione dei servizi per l'infanzia, in una situazione nazionale che comunque non brilla rispetto alla media europea. La «fotografia», aggiornata al 1 gennaio 2008, è fornita dalla Fondazione Civicum, che ha elaborato una ricerca insieme al Politecnico di Milano.

L'analisi ha toccato 19 Comuni, la cui popolazione complessiva è di 9,4 milioni di persone (il 16% del Paese); i bambini tra zero e tre anni rappresentano mediamente il 3,5% della popolazione. I Comuni più giovani sono Napoli e Palermo, in cui gli under 3 superano il 4% della popolazione. Il meno giovane è in assoluto Cagliari, dove sono appena il 2,5%. Complessivamente, non vi sono differenze significative nella presenza di infanti tra nord, centro e sud. I Comuni possono rendere disponibili sia posti in asili gestiti direttamente, sia in asili nido comunali ma gestiti da terzi (ad esempio le cooperative di servizi). In aumento quelli gestiti da privati



Napoli e Palermo i comuni più giovani. Solo il 14,6% dei bimbi può però frequentare una struttura pubblica

ma convenzionati con i Comuni.

I Comuni spendono circa 1.242 euro per ogni bambino. Questa media oscilla però moltissimo: Trento spende quasi 2.500 euro mentre Campobasso, Palermo e Napoli ne spendono meno di 500. La differenza è particolarmente accentuata tra Centro-nord e Sud: ogni bambino dell'Italia del centro-nord riceve più di 1.500 euro contro i 577 euro dei bimbi meridionali.

Mediamente, per ogni posto in un asilo nido comunale si spendono in Italia 8.775 euro, ma Napoli e Palermo, che spendono meno per asili nido, sono anche i due comuni che hanno i costi di gestione più alti (12.000 euro, il 30% in più della media nazionale).

Il 14,6% degli under 3 può frequentare un asilo nido comunale o convenzionato, a fronte di un obiettivo europeo del 30%. Questa percentuale scende nei Comuni che presentano una minore efficienza gestionale: è solo del 3,6% a Palermo e del 2,9% a Napoli; più in generale, l'Italia meridionale e insulare ha una disponibilità di posti del 7,8%. Bologna (27,6%) e Firenze (24%) non sono invece così lontane dai target comunitari. Anchesse, tuttavia, presentano una disponibilità del servizio sensibilmente inferiore a quella di alcune realtà europee.

Un confronto tra i costi del servizio per l'utente è complesso: esistono diverse fasce contributive in ciascun Comune. ◀

